

Lutero, una teologia per il nostro tempo

Il libro di Oswald Bayer costituisce una guida unica alle tematiche affrontate dal Riformatore nei suoi scritti

PAOLO RICCA

Fino a ieri non esisteva nella nostra lingua una teologia di Martin Lutero, cioè un'esposizione sistematica e organica del pensiero teologico del Riformatore. Esistono diverse "Vite" di Lutero (una pregevole, relativamente recente, scritta dalla nostra Silvana Nitti, pubblicata dall'Editrice Salerno, oltre a quella di Heinz Schilling, edita dalla Claudiana nel 2017, in 2ª ediz. nel 2021)¹, ed è comprensibile che ogni storia della vita di Lutero sia anche, in misura più o meno estesa, una storia della sua teologia, tanto stretto è, nella sua vicenda personale, il nesso tra vita e teologia. Ci sono dunque in italiano molte *Vite* di Lutero in italiano, ma non c'era nessuna *Teologia* del Riformatore, anche perché Lutero è stato tutt'altro che un pensatore sistematico: non ha scritto nulla di paragonabile alla *Summa Theologica* di Tommaso o all'*Istituzione della Religione Cristiana* di Giovanni Calvino. La domanda spontanea che sorge è: è possibile (o addirittura: è lecito?) sistematizzare un pensiero per nulla sistematico? Non potrebbe trattarsi di una forzatura indebita?

Oswald Bayer, uno dei maggiori e migliori conoscitori odierni del pensiero del Riformatore, componendo questa grande e bella *Teologia di Martin Lutero*^{*}, frutto di quarant'anni di lavoro su e con Lutero, dimostra che non solo è possibile e lecito offrire un quadro unitario del pensiero del Riformatore, ma che questa impresa può rivelarsi doppiamente utile: certo per conoscere e quindi capire meglio Lutero, ma poi anche per orientare la testimonianza cristiana oggi e domani. Il sottotitolo dell'opera è, insieme, audace e promettente: *Una teologia per il nostro tempo*. Ma Lutero è davvero così attuale? Sì, perché i problemi vitali che affrontò nel suo tempo sono gli stessi che oggi si pongono alla nostra generazione, malgrado i mutamenti anche radicali avvenuti da allora nel modo di pensare e di vivere. Certo, possono cambiare e sono cam-

biare le formulazioni dei problemi, ma i problemi sono sempre quelli. La questione della salvezza – a esempio – non è più proiettata in un Aldilà diventato evanescente nella coscienza contemporanea, ma la questione del senso della vita individuale e collettiva e della sopravvivenza dell'umanità (e del nostro pianeta!) è più attuale che mai. Così, grazie a questa che chiamerei una "sinfonia teologica luterana", Oswald Bayer ci introduce a un Lutero inaspettatamente contemporaneo.

Il libro è ricchissimo. Di solito si parla della teologia di Lutero raccontando la sua vita; Bayer percorre il cammino inverso: racconta (per sommi capi) la vita di Lutero parlando della sua teologia. Si parte da una densa *Introduzione*, che prende l'avvio da un avvincente poema di Conrad Ferdinand Meyer del 1871, in cui si dice di Lutero che «avverte l'enorme frattura dei tempi/ e si avvinghia saldamente alla sua Bibbia/ [...] Il suo spirito è un campo di battaglia tra due epoche,/ non mi meraviglia che veda demoni». Effettivamente Lutero è vissuto "tra due epoche": è stato uomo del Medioevo e precursore dell'Evo moderno; ha recato in sé le due anime e le ha vissute entrambe intensamente.

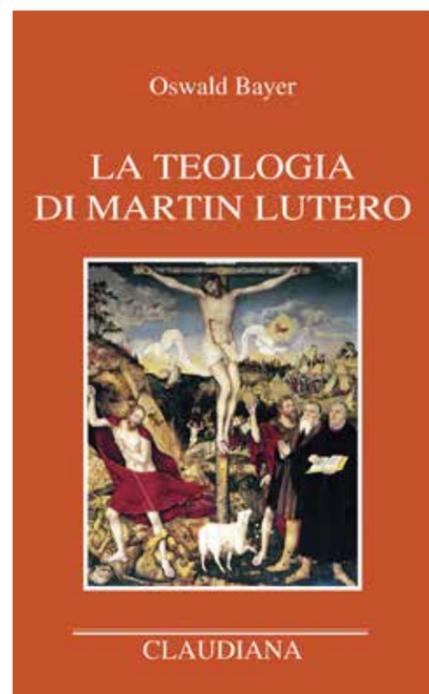
Seguono cinque utilissime chiavi di lettura (tali mi sono parse), non del libro, ma di Lutero teologo: il ruolo del diavolo – la Parola della croce – l'interpretazione della storia – l'orizzonte apocalittico – il ricorso al Dio rivelato contro il Dio nascosto («Dio contro Dio!»); queste chiavi permettono al lettore di orientarsi nelle 429 pagine del libro, che si compone di due parti: la prima è dedicata alle nozioni fondamentali della teologia di Lutero, la seconda ai suoi temi centrali (11 in tutto): dalla creazione alla chiesa, dal servo arbitrio alla Trinità, dagli ordinamenti del mondo allo Spirito Santo, dal papato alla libertà, e così via. Non manca nulla e tutto il libro, pagina dopo pagina, è di un interesse estremo, sia per chi sa poco o nulla di Lu-

tero teologo sia per chi ne sa qualcosa, ma scoprirà, avanzando nella lettura, che c'è sempre ancora tanto da imparare.

Del resto Bayer cita un bellissimo aforisma di Lutero: «La teologia è una sapienza infinita, perché non si finisce mai di impararla» (p. 51). Va da sé che in un'opera enciclopedica come questa la trattazione di certe questioni possono lasciare a desiderare: a esempio, i grossi problemi teologici (oltre che politici e morali) suscitati dal giudizio (negativo) di Lutero sui *Dodici Articoli dei Contadini svevi*, e dalle sue scelte contro la loro rivolta e per la sua repressione, avrebbero meritato una trattazione più ampia di quella contenuta nelle pagine 390-391, per quanto illuminanti esse siano.

Summa summarum: questo libro è una miniera che contiene molti tesori. L'elenco dei suoi pregi sarebbe lungo, due però desidero menzionarli: il primo è che in queste pagine è soprattutto Lutero che parla, molto più di Bayer stesso; il secondo è che molti testi di Lutero sono tratti dai suoi innumerevoli e godibilissimi sermoni. Abbiamo atteso a lungo un libro come questo, che non c'era. Ora lo abbiamo, e possiamo solo essere grati di poterlo leggere. Ne vale la pena.

1. Tra le non poche biografie di Lutero in lingua italiana, due meritano una menzione speciale: quella tuttora insuperata di Giovanni Miegge, *Lutero. L'uomo e il pensiero*, Claudiana, 2003⁴, malgrado il fatto che si fermi al 1521, e quella di Heiko A. Oberman, *Lutero. L'uomo tra Dio e il diavolo*, Laterza, 1987.



* Oswald Bayer, *Teologia di Martin Lutero. Una teologia per il nostro tempo*, edizione italiana a cura di Franco Ronchi. Torino, Claudiana 2020, pp. 483, euro 38,00. La terza edizione tedesca, edita da Mohr Siebeck, di Tubinga, è del 2007.

La Società di Studi valdesi in dialogo con la cultura europea

La storia di 60 anni dei Convegni di Torre Pellice nell'ultimo numero della rivista scientifica

I soci della Società di Studi valdesi e gli abbonati stanno ricevendo in questi giorni il nuovo numero (12/dic. 2022) della rivista *Riforma e movimenti religiosi*, edita dalla Società stessa. Il corposo volume (pp. 235, euro 25,00) si compone di un'ampia parte monografica dedicata al tema «Insediamenti dell'Ordine dei Predicatori e presenza ereticale nell'Italia settentrionale del Duecento», a cura di Riccardo Parmeggiani (Università di Bologna). I testi che lo compongono, di A. Roncelli e F. Tasca, M. P. Alberzoni, M. C. Rossi e I. Gagliardi indagano quindi i rapporti che si stabilirono, in alcuni grandi centri urbani, fra l'Ordine dei frati Predica-

tori (nel 2021 ricorreva l'ottavo centenario della morte del suo fondatore Domenico di Caleruega) «in relazione a presenze eterodosse di particolare rilievo e consistenza», in particolare nell'area bolognese, lombarda e nel Veronese oltre che a Firenze.

Altri articoli e saggi occupano la parte centrale del volume, mentre due ricordi segnano quella che è stata l'interazione della SSV con il mondo accademico e culturale non solo nazionale. Andrea Girauda ricorda la figura di Luciana Borghi Cedrini, studiosa insigne di filologia romanza, scomparsa nel gennaio di un anno fa. Come ricordava su *Riforma*

il decano della Facoltà valdese di Teologia Lothar Vogel, Cedrini lanciò il progetto di un'edizione critica dei sermoni valdesi medievali, a cui lavora lo stesso Girauda (v. *Sermoni valdesi medievali. I e II domenica di Avvento*, Claudiana, 2016). Nella sezione "Vita della società", invece, viene ricordato Kurt-Victor Selge, scomparso in aprile a Berlino, che era membro del Comitato scientifico della rivista ed è autore in Germania di un fondamentale testo sul primo valdismo (1967).

Nella stessa sezione figura la relazione del Seggio della Società per gli anni 2021-2022, segnati ovviamente

dalle difficoltà pratiche e organizzative dei convegni, a causa della pandemia. Un cenno merita però il testo di Ottavia Niccoli, nella sezione "Note e documenti": con il titolo «I convegni della Società di Studi valdesi: persistenze e innovazione. Una riflessione», il testo, che riprende l'intervento svolto in occasione del convegno n. 60 (settembre 2021), ripercorre la storia di questi incontri, dalla loro genesi su iniziativa di Giorgio Spini a oggi. Una storia che tende a favorire «un contatto attivo della ricerca storica valdese con quella laica e non evangelica europea, raggiungendo uno scambio fecondo per entrambe le parti».